



Due magagne da eliminare: 1) il cappello del Magnifico Messere, o in testa o a casa. 2) un "segnure antiano" in una cerimonia "cortese", anche se rievocativa, non dovrebbe indossare abiti da pellegrino.

agilità con un drappo istoriato (la "insegna" o "nzegna") erano comuni in occasione della festa patronale. Dunque, ricollegandoci a tale usanza (su cui mi soffermerò in un prossimo articolo), la storia, uscita dalla porta, può rientrare dalla classica finestra, con buona pace della ricerca di presunti legami tra gli sbandiatori attuali e gli alfiere in battaglia, sempre tirati in ballo ma del tutto fuori luogo in un'occasione cortese quale l'effettuazione di una giostra.

6. Offerta dei ceri. Siamo alle dolenti note. Ogni anno la cerimonia più ricca di valori e significati della storia antica di Ascoli viene improvvisata e cambiata a seconda di gusti ed umori del momento. Viceversa, andrebbe curata al massimo ed adeguatamente spiegata dallo speaker, per farne cogliere fino in fondo i ricchissimi contenuti storico-culturali.

Primo punto: in questa occasione il bando (altro che troppo lungo!) non va assolutamente letto (lo è stato già fatto il 26 luglio e sotto il profilo storico è inammissibile riproporlo). Secondo punto: i cavalieri. Se devono sfilare perché fanno spettacolo, è un doppio errore farli benedire dal vescovo (la cui benedizione va viceversa rivolta, com'è giusto, alla città e al suo territorio). Anzitutto perché si

tratta di un falso storico; in secondo luogo perché si toglie significato ad una cerimonia tutta basata sull'offerta del cero grande del comune, dei ceri delle varie Arti e mestieri (sono contento che la nostra proposta di far partecipare i rappresentanti attuali delle antiche corporazioni è stata finalmente recepita) e dei pali dei castelli (non la loro insegna, che non si offriva certo, ma un drappo da lasciare in dono alla cattedrale). I cavalieri andrebbero invece benedetti sul sagrato di una chiesa del loro sestiere, così come si fa felicemente a Siena "ex antiqua consuetudine", determinando oltre tutto un momento di grande aggregazione tra i sestieranti. Terzo punto: il sorteggio della gara va completamente staccato dall'insieme dei cerimoniali civico-religiosi dell'offerta dei ceri. Ci sarebbero altre cose ma mi fermo qui. Mi auguro che il prossimo anno si dia finalmente spessore ad una cerimonia che resta, così com'è, una sorta di chimera.

7. Corteo storico. Nell'ambito di ciascun sestiere, i personaggi di pari dignità devono sfilare insieme. Inoltre, o si sfila in ordine di importanza (dal console con l'insegna ai popolani), o viceversa. I costumi andrebbero nel più breve tempo possibile adeguati tutti al Quattrocento (ricordo



La delimitazione del percorso della giostra appare più appropriata per una moderna gara di go-kart che per una rievocazione storica.

che l'unico documento che cita esplicitamente la Quintana è l'edizione a stampa del 1496 degli Statuti del 1377). A questo proposito, validi sono, tra gli altri, diversi costumi maschili della Piazzarola. I costumi femminili sono molto spesso criticabili, sia come riferimento storico che per come sono realizzati (quest'anno, in un nuovo costume, ho visto gli spacchi delle maniche sopra e non sotto il gomito (dove si facevano per comodità): speriamo che la mostra di quest'anno e il prossimo convegno sui costumi servano a qualcosa.

Ancora una volta ripeto l'invito a far sfilare le dame accompagnate, di fianco, da un gentiluomo. E c'è di più: alcune sono circondate da damigelle e paggetti con pettini, specchi, cofanetti come se, invece di passeggiare per Ascoli, si trovassero ancora in camera da letto. Rinnovo anche la proposta di far sfilare più dame, magari di diversa età, per ciascun sestiere: sarebbe un'occasione per invitare figure note in città, anche di età matura, a fare la Quintana.

8. Campo dei giochi. Da bandire, durante la sfilata, le mani "a brocca" (appoggiate sui fianchi), il saluto con le mani al petto, le insegne abbassate (ma quando mai si abbassa una bandiera, se non

per farla decorare?), le armi protruse in avanti: tutte cose che andavano bene anni fa ma che ora, oltre ad essere storicamente opinabili, sembrano solo rievocare certi vecchi film di Cinecittà. Mi piacerebbe infine che i giudici di percorso stessero a cavallo (potrebbero essere gli epigoni degli ufficiali "viali" che nel medioevo sovrintendevano alla manutenzione del sistema viario). Le delimitazioni in legno del percorso forse sono pratiche ed utili, ma sotto il profilo coreografico mi ritrovo perfettamente d'accordo con quanto scrissi l'anno scorso, e cioè che mi ricordano più una pista da gokart che una lizza da giostra.

E' ora di chiudere. Ho cercato di raccogliere in pochi punti le cose che mi sembrano più utili da correggere a partire dall'edizione '91. Tutto sommato, basta poco per rendere più curata e storicamente credibile la Quintana, manifestazione che, nel suo complesso, rimane, come ho detto all'inizio, ben fatta e di grande presa spettacolare ed emotiva. Del resto, come diceva Max Weber, l'uomo non ha memoria storica e la storia se la deve faticosamente ricostruire attraverso i documenti che restano. D'altra parte, chi ha detto che i falsi storici siano più spettacolari e interessanti anche per gli spettatori più impreparati e distratti?